



Anwar Sadat a FokusIsrael.ch: “Paradossalmente, sono andato in guerra per fare la pace”.

Sommario

- Il presidente egiziano Anwar Sadat si recò a Gerusalemme nel 1977 e tenne un discorso nel parlamento israeliano, la Knesset.
- In essa ha offerto la pace a Israele. Fu il primo leader arabo a fare questo passo.
- Il trattato di pace tra Egitto e Israele è stato firmato nel 1979.
- Questo è stato preceduto da negoziati mediati dal Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter. Tali negoziati sfociarono negli Accordi di Camp David nel 1978.
- Sadat e Begin furono insigniti del Premio Nobel per la Pace nello stesso anno.
- Ma Anwar Sadat pagò con la vita la sua coraggiosa iniziativa: Il 6 ottobre 1981 fu assassinato nel suo paese da assassini islamici radicali.
- FokusIsrael.ch, con l'aiuto di AI, ha intervistato Anwar Sadat sul suo storico viaggio a Gerusalemme, sulle sue convinzioni politiche e sul suo punto di vista sull'attuale situazione in Medio Oriente.

Presidente Sadat, lei si è recato a Gerusalemme nel 1977 per fare pace con Israele. Cosa l'ha spinto a farlo?

Anwar Sadat: Dopo aver riflettuto a lungo, mi convinsi che la mia responsabilità nei confronti di Dio e del mio popolo mi imponeva di andare fino ai confini del mondo, persino a Gerusalemme. Volevo dire ai membri della Knesset, ai rappresentanti del popolo israeliano, tutto ciò che ribolliva dentro di me. Dovevo agire per salvare il mio Egitto e l'intero popolo arabo dagli orrori di nuove guerre distruttive. Sono venuto per creare una nuova vita e portare la pace.

Quanto ha richiesto il superamento di questo viaggio verso Gerusalemme?



Anwar Sadat a FokusIsrael.ch: “Paradossalmente, sono andato in guerra per fare la pace”.

Sadat: La barriera psicologica era enorme: quattro guerre in 30 anni, vedove, orfani, dolore. Ma la responsabilità di fronte a Dio e alle generazioni future richiedeva questo passo al di là di ogni fanatismo e delle vecchie teorie di superiorità.

Nessuno avrebbe mai pensato che il presidente del più grande stato arabo, che porta il peso maggiore della guerra e della pace, sarebbe stato disposto a recarsi nel paese del nemico mentre eravamo ancora in guerra. Era un rischio enorme. Persino uno dei miei più stretti colleghi mi chiese con ansia dopo il mio annuncio in parlamento: “Cosa faremo se Israele ti inviterà davvero?”. Risposi: “Accetterò immediatamente”.

Il governo egiziano ha opposto resistenza alla sua visita in Israele?

Sadat: Sì, anche nella mia cerchia ristretta. Non avevo concordato la decisione con i miei colleghi, i capi di stato arabi. Molti di loro l’hanno poi respinta. La mia mossa sconvolse anche molti in Egitto, perché la sfiducia era così profonda. Alcuni dei miei ministri e consiglieri erano scettici. Ma sapevo di avere alle spalle il popolo egiziano, che voleva la pace dopo quattro guerre.

Qual è stato il tuo messaggio più importante alla Knesset?

Sadat: Il mio messaggio più importante è stato: “Non ci sarà più guerra, non ci sarà più spargimento di sangue tra arabi e israeliani”. Ho detto: “Oggi dichiaro a voi e al mondo intero che siamo pronti a vivere con voi in una pace duratura basata sulla giustizia”. Ho chiesto il ritiro completo di Israele da tutti i territori arabi occupati, compresa Gerusalemme araba. E ho sottolineato che senza una soluzione giusta per il popolo palestinese, non ci può essere pace.

Non sono venuto per supplicare, ma per affermare i fatti e dire: tendiamo le mani con fede e sincerità per distruggere questa barriera di diffidenza. Pace per tutti noi in terra araba e in Israele.

La sua controparte israeliana era il Primo Ministro Menachem Begin, un duro. Come andavate d’accordo all’epoca?

Sadat: Begin e io eravamo molto diversi. Lui era un negoziatore duro con profonde convinzioni sui confini e sulla sicurezza di Israele. Io negoziavo come Presidente dell’Egitto con la responsabilità del mio Paese occupato. I colloqui erano spesso difficili e tesi. Ma entrambi abbiamo avuto il coraggio di fare un passo storico. In



Anwar Sadat a FokusIsrael.ch: “Paradossalmente, sono andato in guerra per fare la pace”.

seguito, durante i negoziati di Camp David, con la mediazione del Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, facemmo dei progressi e riuscimmo a raggiungere un accordo. Ho rispettato il coraggio di Begin e lui ha rispettato il mio. Alla fine non contava la simpatia personale, ma la volontà di raggiungere la pace.

Qual è stata la consapevolezza più importante che hai tratto da Gerusalemme?

Sadat: La consapevolezza più importante è stata che la pace è possibile se entrambe le parti hanno il coraggio di guardare oltre il passato e di cercare nuovi orizzonti. Ho capito che gli israeliani, come noi, sono persone che hanno sofferto per le guerre. Il viaggio ha dimostrato che i colloqui diretti e aperti ottengono più risultati di anni di negoziati indiretti a Ginevra. Ha superato la barriera psicologica.

Quanto è stata importante la guerra dello Yom Kippur del 1973 per la tua decisione di recarti a Gerusalemme?

Sadat: La guerra d'ottobre del 1973 fu decisiva. Solo dopo che l'Egitto ebbe ripristinato il suo onore e la sua dignità e la leggenda dell'invincibilità di Israele fu distrutta, Israele poté accettarci come partner alla pari. “Paradossalmente, sono andato in guerra per fare la pace”, scrissi in seguito. Senza questa svolta militare e psicologica, nessuno in Israele avrebbe creduto che avremmo potuto negoziare da una posizione di forza. La guerra ci ha permesso di cercare la pace.

Nel 1979, due anni dopo il tuo storico viaggio a Gerusalemme, l'Egitto ha fatto pace con Israele. Quali sono stati i maggiori ostacoli?

Sadat: Gli ostacoli più grandi erano la profonda sfiducia di entrambe le parti, la questione del ritiro completo dal Sinai e dagli altri territori occupati e la causa palestinese, che per me rimaneva la questione centrale. Molti arabi mi accusarono di voler fare una pace separata. Ma io ero convinto: la pace è più preziosa di un pezzo di terra. Abbiamo negoziato duramente: sul Sinai, sulla sicurezza e su Gerusalemme. Alla fine, il buon senso ha prevalso.

Lei e Menachem Begin siete stati insigniti del Premio Nobel per la Pace per l'accordo di pace. Vi è servito a qualcosa?

Sadat: Il Premio Nobel è stato un grande onore, non per me personalmente, ma per la causa della pace e per il popolo egiziano, che ha pagato il prezzo della riconciliazione. È stata la conferma che il mondo ha riconosciuto i nostri sforzi. Ma



Anwar Sadat a FokusIsrael.ch: “Paradossalmente, sono andato in guerra per fare la pace”.

più importante di qualsiasi premio è stata la fine della guerra e la possibilità di una vita migliore per i nostri figli.

Ad oggi, molti paesi arabi non hanno ancora fatto pace con Israele: Arabia Saudita, Siria, Libano, Iraq, Qatar, Oman. Qual è il tuo consiglio a questi Paesi e qual è il tuo consiglio a Israele?

Sadat: Consiglio a tutti: Lasciate che il passato sia passato e guardate al futuro. La pace è il più alto dovere davanti a Dio e all'umanità. Nessuna guerra porta vittoria, ma solo sofferenza. Agli Stati arabi dico: “Riconoscete la realtà e negoziate direttamente”: Riconoscete la realtà e negoziate direttamente. E a Israele dico: restituisci i territori occupati e riconosci i diritti legittimi dei palestinesi. Questo è l'unico modo per raggiungere una pace autentica e duratura basata sulla giustizia.

Non esiste ancora uno Stato palestinese, anche se Israele ha ripetutamente avanzato proposte valide per la creazione di uno Stato. Qual è il tuo consiglio ai palestinesi?

Sadat: Consiglio loro: Rinunciate alla violenza e al terrore. Siediti al tavolo dei negoziati. Solo attraverso i negoziati e non attraverso la guerra potranno ottenere il loro Stato. Ho sempre detto: non c'è pace senza i palestinesi. Ma anche loro devono scegliere la strada della pace.

Quanto è stata importante per te la questione palestinese?

Sadat: Era e rimane centrale. L'ho detto chiaramente alla Knesset: una soluzione giusta alla questione palestinese è il cuore del problema. Tuttavia, l'Egitto non poteva aspettare in eterno mentre il nostro Paese rimaneva occupato. La pace con Israele è un passo che dovrebbe aprire la strada anche ai palestinesi.

Lei stesso ha avuto a che fare con i fondamentalisti islamici: i Fratelli Musulmani. Che consiglio hai per l'Occidente quando ha a che fare con gli islamici radicali?

Sadat: Il fanatismo radicale distrugge tutto, distrugge l'anima di un popolo. Inizialmente ho cercato di integrare i Fratelli Musulmani. Ma quando hanno minacciato la pace e il progresso dell'Egitto, sono stato costretto a fare marcia indietro. Il mio consiglio all'Occidente è di promuovere l'istruzione, lo sviluppo economico e il dialogo con le forze moderate. Ma non lasciatevi ricattare dagli estremisti. La pace e l'amore devono essere più forti dell'odio e della distruzione.



Anwar Sadat a FokusIsrael.ch: “Paradossalmente, sono andato in guerra per fare la pace”.

Sono stato un instancabile sostenitore dell’amore, perché l’amore costruisce, l’odio distrugge.

La tua iniziativa di pace con Israele ti è costata la vita: Sei stato assassinato da sicari della Jihad islamica egiziana. Agiresti di nuovo nello stesso modo se lo sapessi?

Sadat: Sì, lo rifarei. Una persona può e deve fare tutto ciò che è in suo potere per la pace. Niente al mondo è più importante della pace. Ho dato la mia vita per il futuro dei miei figli e di tutti i bambini della regione. La pace ne valeva la pena. Solo Dio determina il nostro destino e io ho agito al meglio delle mie conoscenze e della mia coscienza. Non rimpiango nulla di ciò che ho fatto.

(Qui puoi trovare il discorso del Presidente Anwar Sadat alla Knesset del 20 novembre 1977 in versione originale [\(con sottotitoli in inglese\)](#) e in versione trascritta in inglese).

Osservazione: Questa intervista è stata condotta con l’aiuto dell’assistente AI Grok. Si basa in gran parte sulle parole di Anwar Sadat e sui resoconti che lo riguardano e riflette le sue convinzioni. Nelle prossime settimane condurremo interviste assistite dall’intelligenza artificiale con altre personalità di diversi settori della vita – politica, religione, scienza, cultura – che sono state importanti per l’ebraismo e Israele, per avvicinare le loro idee al pubblico di oggi. Il [La prima intervista è stata con Theodor Herzl](#) il fondatore del sionismo moderno, [la seconda intervista è stata fatta a Chaim Weizmann](#) il primo presidente di Israele e la terza con [David Ben-Gurion, il primo Primo Ministro di Israele](#) e la quarta con l’unico primo ministro donna di Israele fino ad oggi. [Primo Ministro, Golda Meir](#).